

**PROGETTO MAQÔR**

# Teilhard de Chardin tra fede e ragione

*Nell'analisi storica di Amir Aczel*

Con la lezione che Amir Aczel ha tenuto ieri pomeriggio nell'aula riunioni di villa Manin, si è aggiunto un altro gradino al percorso attorno al tema *Dialogo fra scienza e fede* che l'Associazione don Gilberto Pressacco mantiene vivo da anni nel ricordo del grande studioso friulano. Un cammino – quello del *Progetto Maqôr* – che quest'anno raggiunge il traguardo importante e simbolico del decennio e che si lega anche al decimo anniversario della scomparsa del musicologo e ricercatore di Turrida, improvvisamente sopraggiunta il 17 settembre 1997.

L'interevento di Amir Aczel non è stato scelto a caso: con *La vitae illavoro di padre Pierre Teilhard de Chardin* lo studioso israeliano ha aggiunto una tessera di fondamentale importanza al mosaico che in questi anni l'associazione Pressacco, guidata dall'infaticabile Angelo Vianello, è riuscita a costruire.

Grazie al preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Udine è stato possibile avere dalla stessa voce di Aczel delle anticipazioni sui contenuti della sua relazione, salutata e introdotta da Vianello che ha dichiarato: «Viviamo oggi un dramma

profondo: l'incertezza della riflessione sul futuro. Quello che mi sento di affermare è che una visione matura della fede implichi una non contraddittorietà con la materia scientifica». Dichiarazioni che si ritrovano nel pensiero di Teilhard de Chardin. Abbiamo allora chiesto al docente israeliano una mappa dei temi che la sua ricerca sul paleontologo gesuita francese è riuscita a individuare.

**– Professor Aczel perché ricordare Teilhard de Chardin?**

«Per la sua maggiore scoperta: l'Uomo di Pechino. E per le ragioni che l'hanno "costretto" a trovarsi al centro di uno dei maggiori rinvenimenti della storia paleontologica: l'ostracismo che la Chiesa ha esercitato nei suoi confronti».

**– Cosa lega questi due elementi?**

«Nel 1923 padre Pierre fu esiliato in Cina per le sue affermazioni in favore dell'evoluzionismo. Era un uomo di fede con una preparazione scientifica di altissimo livello. Con una particolarità all'epoca considerata non proprio ortodossa: credeva nell'evoluzionismo darwiniano. Nel 1929, quando fu rispedito in Cina per la seconda volta, si

ritrovò nel posto giusto al momento giusto».

**– Cioè?**

«A Zhoukoudian, dove furono trovati i resti di circa 40 ominidi, dei quali restavano intatti circa una decina di crani. Analizzando questi resti fossili, Teilhard de Chardin capì di trovarsi di fronte a un fondamentale anello mancante della catena evoluzionistica. Capi che quella scoperta era un'ulteriore conferma della teoria di Darwin».

**– Riusciamo a spiegarlo più semplicemente?**

«Graficamente potremmo tracciare una linea ideale che unisce l'australopiteco, ovvero un gradino molto basso della nostra evoluzione, più vicino alla scimmia che all'uomo, con le evoluzioni successive dell'uomo che portano fino a noi. L'Uomo di Pechino studiato da Teilhard de Chardin rappresenta

«Dio lavora a un progetto evoluzionistico all'interno del quale, a un certo punto, decide di dare all'uomo la coscienza di sé e di Dio stesso. Questo potrebbe essere il momento simbolico nel quale appaiono Adamo ed Eva. Anche perché altrimenti la loro storia non sarebbe scientificamente giustificabile».

**– Cioè?**

«Un gruppo animale ha delle possibilità di sopravvivenza solo se è composto da un numero di individui superiori a quaranta elementi. Questo per la varietà genetica e per gli incroci possibili. Adamo ed Eva erano troppo pochi per questo».

**– Torniamo a Teilhard de Chardin: è veramente riuscito a far convivere scienza e fede?**

«Credo di sì. Padre Pierre fu un uomo molto religioso e, contemporaneamente, uno scienziato rigoroso. L'unione di questi due elementi gli provocò moltissime sofferenze. Ma non smise mai di credere nella possibilità che la fede non possa essere intaccata dall'accettazione della teoria evoluzionistica darwiniana».

**Alessandro Montello**

un elemento fondamentale per comprendere il percorso evolutivo fatto dall'uomo per arrivare fino alla sua realtà odierna».

**– La chiesa non accettava questa ipotesi?**

«Chiaramente no. E padre Pierre fu esiliato perché affermava che delle Sacre Scritture non andava fatta un'interpretazione letterale, quanto piuttosto simbolica».

**– Come cambierebbe il progetto di Dio seguendo questa interpretazione?**



Amir Aczel